

IDEE | Il più tardi possibile si intende. Ma Dante li avrebbe messi nel girone degli ignavi

# Sugli italiani e sul perché andranno tutti all'inferno

*Gli italiani, come popolo, non hanno un ideale di patria univoco, né una bandiera che li unisca veramente*

LINCE

Grande paese l'Italia. Stendhal così lo definì: "Un Paese impastato di sole e del profumo degli aranci, terra della passione bollente, dove l'intrigo machiavellico, l'amore libero e disinibito si legano al brio, all'energia, al delitto. Intrigo politico, con estremismi sempre in agguato, passioni, pugnali e veleni". Stendhal non sbagliava, perché siamo davvero così. E non solo. Ancora un'altra caratteristica ci contraddistingue: la assoluta mancanza di ideali condivisi. Gli italiani, come popolo, non hanno un ideale di patria univoco, né una bandiera che li unisca veramente, né possiamo immaginarli come un corpo unico.

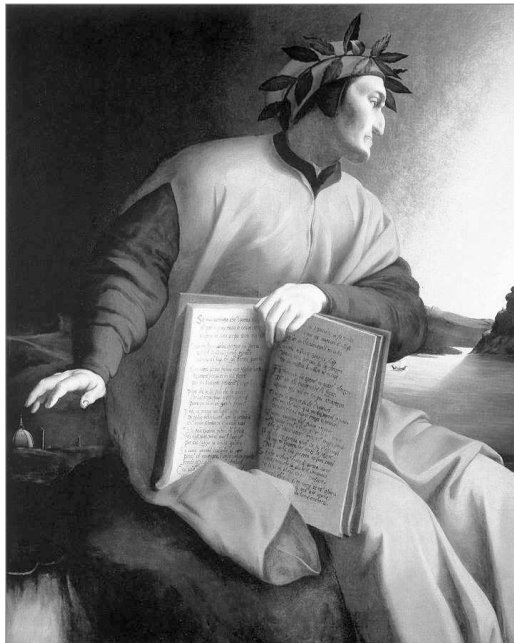
Quando qualcosa o qualcuno scuote quelli che sono i loro supposti convincimenti, dopo una prima pur convinta resistenza, non un attimo esitano nel cercare la scappatoia che gli salverà la pelle. E' successo negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale, periodo in cui tutti gli italiani erano fascisti. Unanimità che prodigiosamente scomparve dopo la liberazione, quando essere fascisti

non era più utile. E' successo anche con i carrarmati dell'ultima guerra gli unici, si dice, ad avere la retromarcia. Come se mentre li costruivano già pensassero a dare al guidatore un'opportunità in più. Strano popolo il nostro. Mai una decisione chiara, netta, pulita. Sempre invece a cercare lo stratagemma o il sotterfugio che ci

possa svincolare dal patto sottoscritto, e che ci consenta di lavorare sottobanco per nuovi interessi. Uno stesso piede in due scarpe diverse. Mi direte: Tanti paesi trattano sottobanco con i nemici. Vero. Ma gli italiani lo fanno in modo diverso. Il loro trattare è schietto, autentico, oserei dire sincero; come a volersi scusare con l'avversario per il trovarsi in quel frangente dalla parte opposta alla loro. Ma già con l'occholino gli promettono che tra un po' potrebbe non essere più così.

In guerra come in politica. Dante Alighieri nella sua Commedia avrebbe trovato un posto anche per loro. Li avrebbe messi all'Inferno, nel girone degli ignavi, tra le anime di coloro che vissero "senza 'nfamia e senza lodo".

“**Vissero  
'nfamia e  
senza lodo**”



Dannati che nella loro vita non agirono né nel bene né nel male, e mai ebbero una idea propria, ma sempre si adeguarono. E sapete come li rap-

presenta nell'inferno gli ignavi? Come anime costrette a inseguire una bandiera senza insegne, che non raffigura nessun ideale. Ma pensa tu.

LAPIS

## I sette nani di Spigno Saturnia

FABER

A Spigno non sono affatto contenti. I due autovelox piazzati sul lungo rettilineo della superstrada Formia-Cassino non danno i frutti sperati. O meglio, fanno multe a non finire ma non abbastanza per sanare il bilancio del paese. Allora pare che ci aggiungeranno anche un semaforo intelligente, uno di quelli che ti fotografa se passi con il rosso. Ma come lo giustifichi un semaforo su un rettilineo dove non c'è uno straccio d'incrocio, né qualcuno che attraversi mai la carreggiata? Stamattina ho visto che hanno dipinto delle strisce pedonali e vicino ci hanno messo dei sette nani di gesso. Ho già capito che il nuovo semaforo si farà.

**Librati su  
TeleFree. Le tue  
non saranno ali di  
cera. Volerai alto!  
TeleFree il forum  
più seguito della  
provincia di  
Latina.  
www.telefree.it**

POESIE

## Orme

BENEDETTO2000

Il sussulto di un decollo, quando determinati i propulsori pressano duellando con le leggi gravitazionali.

La picchiata di un falco pellegrino che con maestria cattura il bottino. La dinamica eruzione di una nube viroplastica che travolge e secca ogni cosa nel suo cammino.

La fresca rugiada mattutina che inumidisce regalando sussulti. Un imbrunire davanti al focolare a stimolare la fiamma.

La vitalità di un bimbo che sbaraglia ogni concetto. L'esistenza nella sua estensione. Il mondo dei ricordi. Il tuo bacio vellutato fa svanire il brutto da me. Ridandomi bagliori d'immenso.



IDEE

## Sono entrato nel mio cuore: ecco il tum-tum, quasi di saluto

*Viaggio breve nel corso di una coronarografia presso l'Emodinamica del S.M.Goretti di Latina. Sono stato il settantesimo paziente sottoposto all'esame*

SERGIO ANDREATTA

Eccomi per la prima volta in quella meraviglia sorprendente che è il corpo umano, entro oggi nel mio cuore, avverto la scansioni del suo ritmo, percepisco bene la sua voce, il suo tum-tum/tum-tum quasi di saluto... Sono le 10,30 di giovedì 12 aprile 2007. Sono stato il settantesimo paziente sottoposto a coronarografia presso la nuova struttura di Emodinamica del S.Maria Goretti di Latina. Fino ad un mese fa per questo si veniva ordinariamente trasportati a Roma. Ho potuto, così, compiere in stato di totale coscienza il più interessante viaggio mai possibile, quello nel mio cuore, vivere l'affascinante esperienza di guardarlo all'interno su uno schermo, in un appassionante diretta. E come non sorprendersi e meravigliarsi nello stesso tempo per la visione delle mie arterie coronarie. No, non ho sentito alcun dolore, grazie ai progressi della farmacopea, e l'anestesia locale non mi ha fatto perdere la coscienza dell'evento, ho potuto interagire con il medico.

Ho visto il mio sangue fluire dentro il profilo ombreggiato del mio cuore. Il cuore sede di tutto come pensava Ippocrate e scrivevano gli antichi, dei sentimenti per gli innamorati e per i poeti, della stessa intelligenza come sostenevano i filosofi e i primi scien-

ziati (ma anche gli attuali perché se non pompa bene il cuore-cervello). Nel cuore si conservano come in uno scrigno i segreti più preziosi, nel cuore si alimentano i sogni, al cuore si sono affidati nei secoli tanti ideali di patria e libertà. Il cuore dei martiri che batte sempre, il cuore dei vili che non ce l'hanno. Il cuore che ci mette in guerra o si mette in pace. Il cuore che si strappa davanti alle grandi tragedie dell'umanità, ai lutti dei nostri cari, dei nostri amici. Ecco, solo ora capisco perfettamente perché sia proprio lui l'organo che, più di ogni altro, è potuto diventare il simbolo della vita stessa. Tante impressioni si affollano e quante emozioni sgorgano dal loro alveo carsico durante l'esecuzione di una coronarografia. Questa, come noto, è una tecnica diagnostica altamente invasiva, anche con una sua percentuale (1x1000) di mortalità. C'è, quindi, una sorta di roulette russa puntata contro di me. E se fossi proprio io quel destinato millesimo della remota possibilità statistica? Chiuso in questi pensieri, la sera prima sul mio letto di ospedale, ho tardato a chiuder occhio finché non ho scritto su un block notes una pagina di testamento. Quel "Non si sa mai" mi trapanava il cervello. Così ho scritto per dire che volevo bene a tutti più di quanto avessi saputo dimostrare. Di



L'ospedale Goretti

aver amato il mio lavoro e la mia scuola. Il ricordo della piccola Angelica, l'alunna di II elementare della C.Goldoni "visstuta in un momento"\*. Come in un pellegrinaggio i suoi genitori avevano seguito gli spostamenti per l'Italia del grande cardiocirurgo Marcelletti fino a Palermo dove è morta. Ecco perché ora, tutto nudo e già pronto sul tavolo di questa sala di emodinamica, mi sto anche affidando a Dio. "Sergio Andreatta, che fa? Sta in meditazione profonda?" deve dirmi per ben due volte il dr. Stipo, dell'équipe di Edoardo Pucci del S.Camillo, prima che io lo intenda. "No. Prego, dottore!". "Prega?" replica quasi sorpreso il

giovane. "Sì, prego!". Sono un cattolico-laico che vive male questi momenti non proprio felici per l'Italia ma che prega. Lascio ai "non laici" la loro scelta, meno facile di quel che non si creda, di conciliare e sottomettere la loro libertà di coscienza all'autorità di una ideologia o di un credo. Non fa per me. Ma anche un laico come me può pregare, senza chiedere autorizzazioni ad alcuno: "Padre nostro che sei nei cieli, ... sia fatta la Tua volontà". E mentre il dottore infilava nella femorale il catetere comincio a osservare le sue manovre e a seguirlo serenamente sul monitor. No, quello che ora vedo non è una specie di ragno, non sono radici né un cespuglio di rami secchi mossi dal vento ma gli assomigliano un po'. Intanto sale il mezzo di contrasto, scorre come un vermicello. E' di più, è la mia vita stessa che scorre! A volte mi sembra di vedere quasi una canna da pesca lanciarsi in acqua, chissà cosa mai va a pescare? Ora osservo stupito quella meraviglia sorprendente che è il corpo umano, il mio cuore, senza dire più nulla.

\* Ad Angelica De Carolis, il 5 marzo scorso nel 3° anniversario della morte, ho dedicato la poesia "Poesia per Angelica", che si può leggere su [www.telefree.it](http://www.telefree.it)